

Conto corrente colla Posta

Il Progresso

Giornale Liberale Monarchico

ESCE LA PRIMA E LA TERZA DOMENICA DI OGNI MESE

ABBUONAMENTO ANNUO

In Montalcino e fuori	L. 3.00
Un numero separato cent.	10
Id arretrato	10

Per inserzioni in quarta pagina o nel corpo del giornale prezzi da convenirsi.

Pagamenti anticipati

Lettere e manoscritti non si restituiscono

« L'umanità progredisce per via dell'amore: si arresta, vacilla e retrocede quando l'odio la guida »

Collegio politico di Montalcino Movimento elettorale

Leggiamo nel "Popolo Toscano", giornale settimanale, che esce a Milano quanto segue:

« Abbiamo un'altra candidatura industriale. L'avv. Carlo Moriàni, notissimo in Firenze, segretario del Consiglio di Amministrazione degli Alti Forni di Pionibino, consigliere della Società anonima per Industrie Forestali, Presidente della Società Calci e Cementi di Testi e Membro autorevole del Comitato Esecutivo dell'Associazione Industriale Toscana, sarà portato candidato nel Collegio di Montalcino, rappresentato presentemente dal socialista on. Bernardini ».

Si parla anche di un altro candidato, notissimo nel Collegio, del conte avv. Roberto Foschini. Come ci faceva notare in questi giorni un egregio e carissimo persona, nella incertezza circa la data e il sistema delle future elezioni politiche sarebbe prematuro discutere ora sui nomi dei possibili candidati.

E' evidente che se sarà adottato il sistema del Collegio plurinomiale, specialmente con la rappresentanza proporzionale, è inutile soffermarsi sui singoli nomi. La lotta dovrà essere imposta in modo più alto e più ampio.

Quello che ora occorre fare è di organizzarci, e di raccogliere in un fascio tutte le forze sane del Collegio.

E' su questa necessità che insistiamo.

La Direzione

Il risveglio del partito liberale

Per lo spirito liberale e lo schietto senso di amore di patria che lo anima, il "Progresso", plaude a tutto ciò che tende a organizzare le forze costituzionali.

E' il momento di svegliarci e di agire, in quanto che la inerzia nostra sarebbe la forza altrui.

Ecco il manifesto che il Partito liberale ha lanciato in Roma al paese:

Italiani! Il Partito liberale italiano, assicurata oggi in Roma la propria organizzazione federativa, sente l'impegnoso dovere di rivolgere a voi una parola di fede e di sincerità.

Grave è il momento. Ma l'Italia, che affrontò e superò le immense difficoltà della guerra, saprà risolvere quelle ponderose che ne sono la inevitabile conseguenza, con propositi virili, con una grave visione dei bisogni immediati, dominando se stessa come si addice alle nazioni alle quali si schiude un infallibile avvenire. Valga il nostro appello a chiamare a raccolta tutte le forze liberali, a stringerle in un fascio

potente ed operoso, a plasmarne la volontà, segnando ad esse la metà comune nella grandezza e nella prosperità della Patria. Per tal guisa non saranno frustrati i sacrifici che il Paese si è imposto nell'ora delle prove ed il mirabile eroismo dei nostri vittoriosi soldati, sui quali deve convergere la entusiastica ed efficace gratitudine nazionale.

Riconosce il Partito liberale l'urgenza di tutti quei provvedimenti che rendano più facili economicamente e moralmente le condizioni di vita; dichiara che a tale scopo occorre accingersi senza indugio alla restaurazione di un regime più conforme allo stato di pace, incominciando dal ridare la libertà alle energie fattive dell'economia nazionale e limitando al solo inevitabile l'ingerenza, spesso dannosa, sempre ingombrante dello Stato e della maggior parte dei suoi organi; propugna una fervida collaborazione fra le classi sociali coordinando la necessaria difesa dei diritti dei lavoratori del braccio e del pensiero con quella non meno necessaria dei diritti dell'industria del commercio dell'agricoltura; ritiene che l'equilibrio fra capitale e lavoro, senza cui sarebbe impossibile imprimere un vigoroso sviluppo alle forze produttive del Paese, debba ottenersi evitando da un lato non giustificate opposizioni a legittime richieste, temperando dall'altro pretese accessive, e quelle e queste destinate fatalmente a paralizzare la produzione con danno enorme delle stesse classi lavoratrici.

Italiani! Il Partito liberale, assertore costante di libertà, di progresso, di ogni riforma reclamata dai diritti della collettività e dalle esigenze dei tempi s'appresta a compiere risolutamente i suoi nuovi e grandi doveri proclamando che le istituzioni plebiscitarie sono sempre la migliore garanzia per il conseguimento delle aspirazioni del popolo italiano.

Nè minacce sciagurate, nè miraggi ingannatori che lo condurrebbero al suicidio, possono scuotere la compagine di questo popolo eroico in guerra, virtuoso e saggio in pace. Questa è la fede del Partito liberale.

Il manifesto reca la firma delle Associazioni liberali dei grandi centri e delle principali città di tutte le regioni d'Italia.

Il Partito Popolare Italiano

ha rivolto alle forze sane della Nazione un vibrante appello che così comincia:

« Di fronte ad una propaganda che, sfruttando le inevitabili difficoltà dell'ora, tende a gettare la Nazione, attraverso a convulsioni demagogiche, in un disordine che potrebbe condurre solo a dittature di minoranze irresponsabili e tiranne, e che avrebbe per immane effetto la rovina di ogni prosperità nazionale, il Partito Popolare Italiano si rivolge a quanti sinceramente amano il nome della Patria e del Popolo, per invitarli ad adoperarsi alla formazione di quella salda ed illuminata coscienza civile che sappia preparare e maturare nell'ordine anche i più ardui progressi e le più profonde riforme sociali ».

Resurrezione!

Gloria a Dio nell'alto dei cieli e pace in terra agli uomini di buona volontà. Tale è l'augurio oggi, in cui l'anima trema in una duplice attesa... giacchè in quest'ora indimenticabile sia per segnarsi la vera, la grande risurrezione della Patria nei suoi sacri confini e il suo ritorno alla conoscenza della sua missione di luce e di grandezza, antica come il mondo.

Certamente... una scia di dolore sanguinoso, un pauroso ribollimento di sdegni, una smania cocente di rappresaglie turberà per anni ed anni la sostanza dell'umanità, ma la Patria nostra la nostra Patria diletta deve risorgere pura, serena, conscia dei suoi alti doveri. Essa deve risorgere migliore.

Chi oserà dire il contrario e lavorare perchè ciò non avvenga?

Durante l'incerto il triste e il glorioso periodo della nostra guerra abbiamo veduto arrestarsi anche le anime più frivole nella loro vita frivola; le abbiamo vedute sollevarsi dalla loro meschinità per guardare alla grande cosa inaspettata che scuoteva i cuori per pensare, compresi di meraviglia, al meraviglioso risveglio di un sentimento che pareva così invecchiato e diventato ormai inutile: il patriottismo. Ed oggi... dopo che, abbiamo veduto sentimento, interessi individuali, sacrifici e dolori tutto sparire e rivestirsi di slato e santo entusiasmo... oggi quel sentimento dovrà sparire? Ah, no.

Cristo risorge dal suo sepolcro e con Lui risorge e si afferma quanto di santo, di nobile, di vero dà e deve dare vita e fede all'anima nostra. Durante l'incerto, il triste, il glorioso periodo della nostra guerra noi abbiamo rievocato gli eroi del nostro risorgimento, grandi e umili Eroi; ... tutti li abbiamo richiamati alla luce... ed Essi ci riapparvero palpanti. E i loro spiriti, che risposero al nostro richiamo, dovranno oggi — per volere di pochi... ritornare nell'oblio — giacchè la Patria minaccia di essere vile? Ah, no.

Avavamo calunniati i nostri giovani prima della guerra: ci parevano scettici, privi d'ideali, tutti assorbiti d'interessi volgari... e li vedemmo affratellati nelle trincee, coraggiosi e sereni, preparati al sacrificio della loro vita; il patrio col contadino, l'operaio accanto al capitalista. E i

loro atti di valore, e le loro giovani vite eroicamente sacrificate per un ideale, per un dovere... oggi dovrà essere nullo? Abbiamo veduto donne del popolo, della borghesia, e del patriziato unite in un solo, in un concorde palpito di fede e di amore: le abbiamo vedute e sentite benedire la Patria... ed oggi che Essa sta per raccogliere il frutto di tanta lotta e riprendere il suo cammino di grandezza... oggi tutto deve andare perduto, e per volere di pochi - la Patria dovrà essere segnata come focolare di discordia e di asseriamo a principi sovversivi? Ah, no, no!

Morti gloriosi che coprite il lungo Calvario del Carso... Eroi nostri che avete bagnato del vostro sangue le nostre Alpi nevose... che avete lasciato parte delle vostre membra ove era un cantuccio di terra sacra alla Patria... giovani ardenti che vi trovate in fondo al nostro Adriatico, in attesa che la Patria proclami suo il mare nostro... sorgete, sorgete!

E' Pasqua di risurrezione! La Patria in breve tutta compresa nei suoi sacri confini verrà a voi con tutti i suoi fiori, con tutti i suoi allori... E vi richiama al suo bacio immortale, al suo palpito d'amore.

Per Voi, Essa oggi è una, libera grande, per Voi Essa riprende il suo cammino di gloria nelle opere dell'ingegno e del lavoro, per Voi Essa saprà imporsi ai nemici di fuori... ai nemici di dentro.

E sul nome vostro, Martiri ed Eroi grandi, ed umili ognuno di noi figli di questa grande Italia, sapremo redimere tutte le idealità, che alcuni vorrebbero atterrate e divelte, per farne sangue e pensiero vigore e gioia del vivere sociale; ognuno di noi saprà essere umile e tenace pieno di senso italiano, così giusto in sé come le pietre di una cattedrale che non hanno nome né volto... ma convergono tutte nella significazione di un inno. L'inno di fede e di gloria alla Patria, una, libera, grande oggi risorta entro i suoi confini, oggi farò di luce e di civiltà!

A. Del Fabro

Per l'opera dei combattenti e del lavoro

Domenica scorsa, insediandosi il Consiglio di amministrazione dell'Opera Nazionale pro combattenti, il Ministro del Tesoro pronunziò un elevato discorso in riguardo alle condizioni finanziarie nelle quali l'Opera Nazionale inizia la sua attività.

Il nuovo Ente è dotato di un capitale di fondazione ascendente a 300 milioni, capitale sufficiente alle sue immediate finalità, che sono di assistenza materiale al combattente che ritorna dall'aver compiuto un alto dovere suo verso la Patria, e di agire anche come strumento coordinatore ed integratore dell'energia dei singoli segnatamente ai fini di una più elevata produttività.

Il Presidente del Consiglio dei Ministri, on. Orlando inviò da Parigi il seguente nobilissimo telegramma:

« Da lontano, porgo con animo presente a codesto onorevole Consiglio, il mio fervido saluto augurale. »

« E' l'augurio che, con fede, la quale non ha mai vacillato, balza dal mio cuore bene auspicando alle sorti della Patria, che su basi inderogabili ha edificato la sua grandezza nei secoli. E furono il valore, il sacrificio, il sangue dei suoi figli, che la ricinsero di nuova gloria umana con la vittoria che vince ogni ricordo. »

« Verso di loro la Patria dovrà ardere di un affetto materno, pieno di orgoglio e pieno di gratitudine, per quanto essi hanno compiuto nel passato, per quanto compiranno nell'avvenire. Giacché, sia nel ritmico sviluppo dei suoi ordi-

namenti politici, sia nel promettente rigoglio delle sue attività economiche, l'Italia nuova deve fondare le sue più giuste e più fulgide speranze, soprattutto su quelli che sono stati i suoi figli migliori, su quelli che nella guerra l'hanno servita con devozione eroica. »

« Già codesta Opera, che è istituita per loro, annunzia lo spirito e l'attività di un'era nuova. Essa non soltanto racchiude in sé un germe che darà frutti copiosi e meritate, ma si palesa quale una prima e coraggiosa affermazione delle più ardite, riforme economiche che Governo e popolo italiano intendono attuare con chiara coscienza e con animo risoluto; ardite riforme, che per esser tali e per imporsi, non richiedono sopraffazione e violenza, ma piuttosto sincerità di sentimento e di volontà di accordo fra tutte le classi del popolo. E' questa infatti la suprema, la essenziale garanzia non solo della complessa esistenza del corpo sociale, ma anche della intima efficacia e della non effimera stabilità di ogni riforma: solo la libertà e la disciplina possono produrre e assicurare quanto di più utile abbia la vita e di più alto lo spirito umano. »

« Rare volte fu affidato ad uomini di valore e di fede un compito così arduo e così nobile come quello che sta innanzi a Voi; ho fiducia che lo assolverete degnamente e che ne resterà soddisfatta l'aspettazione dei prodi figli della Patria. Sarà questa aelle vostre fatiche l'ambita ricompensa. »

Abbiamo voluto pubblicare anche noi il telegramma dell'on. Orlando perché contiene frasi che hanno, specie in questo momento, un profondo significato e sono atto di fede insieme e proposito sicuro; — atto di fede nel popolo italiano e proposito sicuro nell'opera che il Governo intende di attuare con la sollecitudine determinata dall'occasione.

Le parole del Capo del governo vanno meditate.

Le ardite riforme non chiedono sopraffazioni o violenze, ma accordo; lo sviluppo della nostra vita nazionale deve essere conseguito nella libertà e nella disciplina e per questo ritmico sviluppo degli ordinamenti politici, per questo rigoglio della nostra attività economica l'Italia fonda le sue speranze sui suoi figli migliori, su coloro i quali hanno nel loro cuore la passione del lavoro, su coloro i quali, nell'ora del pericolo, non si tirarono in disparte a guardare la morte e ad attenderla, ma si gettarono nella mischia ad affrontarla risolutamente e a vincerla...

La violenza di chi nulla soffre è destinata a dissolversi nel nulla.

Noi abbiamo fede che il Consiglio saprà tradurre al più presto, superando le inevitabili difficoltà, con equanime spirito di conciliazione, in provvedimenti definitivi e in disposizioni di attuazione rapida il beneficio della provvida legge.

PER LA COSTITUZIONE di un'Associazione Agraria Toscana

La riunione di agricoltori, della quale ci occupammo nel numero passato, tenutasi a Firenze domenica scorsa per discutere sulla costituzione di un'Associazione agraria toscana, quale mezzo per organizzare gli agricoltori, riuscì molto numerosa, imponente. Gli intervenuti da tutta la Toscana superavano il migliaio. Tutte le più spiccate personalità, uomini politici, tecnici eminenti, erano presenti. Presiedeva il conte Massimo Di Frassineto, che pronunziò un elevatissimo discorso. Parlarono pure l'on. Sarrocchi, il marchese Incontri, l'avv. Donnini ed altri.

L'assemblea dichiarò quindi costituita l'Associazione, che sarà per l'agricoltura della nostra regione una forza viva e potente.

Il Comitato promotore — del quale fa parte per Siena il benemerito presidente del Consiglio Provinciale comm. march. Carlo Ballati Nelli — rimase incaricato di formare lo Statuto conformemente alla discussione svoltasi.

L'EROE DI LOSSON

Così chiameremo, nel ricordarlo sempre, uno dei più grandi e sublimi eroi che abbia avuto la nostra santa guerra di difesa e di liberazione. Dal nome di quella importantissima posizione contro la quale nel giugno dell'anno scorso l'estrema forza di un impero accanivasi violenta e testarda, per forzare gli accessi inviolabili alla bella e superba regina dell'Adriatico, noi accompagneremo l'altro caro ed indimenticabile di Soccorso Saloni, personificazione perfetta del più splendido valore e di ogni altra più bella virtù, col nobile appellativo di eroe di Losson!... E, su Losson, invero, già caduto al primo urto in mano del nemico incalzante e minaccioso più che mai in quella per il nostro Soccorso fatale e pur gloriosa giornata del 19 giugno, Egli il più ardito fra gli arditi, vero cavaliere della morte, fremente di sdegno per il momentaneo sopravvenire che stava prendendo l'avversario e unicamente ispirandosi al sacro amore per la Patria in pericolo, vi si gettò disperato, con un coraggio che ha del meraviglioso, atterrando... uccidendo!... Vi si gettò da leone, trascinando seco tutta la compagnia ai suoi ordini, facendo ancora una volta ruggire come tempesta sul viso e sul corpo dell'austriaco maledetto, tra il lampo della sua ben affilata lama, le gravi, ammonitrici e terribili note dell'inno degli arditi... della canzone della morte!... Vi si gettò impavido, sfida di tutto, noncurante del sangue che perdeva da una ferita già riportata, e... vi giunse!... Riconquistò Losson, divenuto un mucchio di cadaveri, ma anch'Esso — così dice, terminando la motivazione assegnantegli la medaglia d'oro che riproduciamo nel numero precedente — «... colpito in pieno da una raffica, cadde consacrandosi col suo puro sangue di eroe la posizione conquistata. »

Così si spese questa giovanissima e nobile esistenza, così e non in un migliore modo, doveva chiudersi il ciclo di tutta una serie di continui eroismi che il Saloni compì in tre lunghi, ininterrotti anni di campagna. Aiutante di battaglia per merito di guerra nelle fiamme rosse si guadagnò varie volte la medaglia al valore, il suo nome figurava sempre negli ordini del giorno alla truppa, sempre fu additato all'ammirazione di tutti quale forte esempio di valore, di disciplina, di amor di patria. Dal Trentino al Carso, sulla infernale e famosa quota 144, dal Carso agli acquitrini del basso Piave dopo il disastro di Caporetto, Soccorso Saloni accorreva sempre a porgere il suo valido e prezioso contributo in ogni ardua impresa. Meritata adunque e degnissima di questo nostro eroe la medaglia d'oro che la Patria riconoscente ha voluto conferire alla sua memoria, glorificando così, con la massima ricompensa, i suoi eroismi, le sue tante benemerite, il suo sacrificio.

Siamone orgogliosi e Montalcino, fiera di aver dato alla Patria sì valoroso, prode cittadino, onori e commemori degnamente l'eroe di Losson!

Onoriamolo sì, commemoriamolo, scolpimmo sul marmo il suo nome acciocché gli animi dei giovani che ci seguiranno, aprendosi al nobile sentimento dell'emulazione sappiano imitarlo. E voi, o cari suoi, non piangete più! Esultate, perché anche lo spirito di Soccorso esulta!... Rit-

cordatevi che non è morto invano, che Egli prega per voi, giacchè chi muore per la Patria si apre il Cielo, è un martire....

A Meolo, finalmente liberato per sempre dalla minaccia dei barbari, ove mani pietose vi hanno spogliato le spoglie del nostro eroe... a Meolo, poco lungi da Losson ove Tu, indimenticabile amico, cadesti nella gloriosa giornata del 19 giugno 1918 che con la distruzione dell'esercito degli Asburgo, segnò l'inizio della nostra marcia verso la libertà sulla tua tomba benedetta corre ancora oggi il mio pensiero. Corre là, come quando, dopo la tremenda battaglia, appresi sul Montello violato mal per poco, l'annuncio doloroso della tua morte!... Corre là come vi corse dopo la splendida vittoria che ci ridonò tutto il nostro sacro suolo e per cui il tuo spirito gioì di puro e santo entusiasmo!... Il mio pensiero vola a te, o Soccorso, per dirti: Salve, o prode!... Salve, o sublime eroe di Losson!....

Montalcino, 16 aprile 1919

Ugo Temperini

ONORE AI VALOROSI

Ci è caro annunciare che al Capitano Medico dott. **Antonio Angelini**, attualmente dirigente il servizio sanitario X Gruppo Alpini, è stata concessa un'altra onorificenza, e cioè la Croce al merito di guerra « per la condotta esemplare tenuta in ogni occasione e per il coraggioso contegno dimostrato in molti fatti d'arme durante i 32 mesi in prima linea, dei quali 26 passati col Reggimento ».

È un'altra onorificenza che viene e premiare i preziosi servigi resi dal Capitano **Angelini** all'Esercito con alto intelletto e sereno sprezzo del pericolo.

A Lui, bello di eroica virtù, e pur tanto modesto, inviamo l'espressione del nostro compiacimento.

CRONACA

L'8 maggio a Montalcino ricorre una lieta ricorrenza. Suole il popolo in quel giorno recarsi compatto al Tempio della sua eccelsa patrona Maria SS. del Soccorso, e pregarla per le necessità del momento.

Quest'anno, oltre alle solenni cerimonie in Chiesa, avremo festeggiamenti popolari grazie alla iniziativa di volenterosi cittadini, e cioè dei signori **Farnetani Mariano, Padelletti Ferdinando, Ceccoli Giuseppe, Pierangioli Giovanni, Bacchetti Giovanni, Megalli Giovanni, Franci Ernesto, Fatini Camillo, Laffriochi Luigi, Furi Edoardo, Galeotti Paolo, Giorgi Ernesto, Bindi Giacinto**.

Èra proprietario e coloni al Poggio alle Mura. — Domenica scorsa il conte Giovanni Placidi, ufficiale di cavalleria, proprietario della Tenuta **Poggio alle Mura**, poco distante da Montalcino, riunì presso di sé a pranzo i militari licenziati suoi dipendenti, in numero di 44.

Fu una riunione improntata a schietta familiarità, e i reduci soldati apprezzarono molto il nobile pensiero avuto dal loro padrone.

Prima che la riunione si sciogliesse il sig. Conte rivolse a tutti belle parole esaltando i sacrifici da essi sostenuti per la Patria ed esortando a stare in guardia contro propagande sediziose dirette a compromettere i frutti della vittoria.

« Gli orrori e le aberrazioni della Russia rivoluzionaria — disse — non devono accadere da noi. Sarebbe sacrilegio se il sacrificio dei nostri eroi fosse vano; sacrilegio se le nostre donne, che vi hanno atteso nell'angoscia e accolti con tanto amore, fossero perseguitate, oltraggiate, disperse. Non ci manchi la resistenza necessaria per non rimanere sopraffatti ».

« Come ieri ufficiali e soldati fummo uniti nel pericolo, così proprietari e coloni, dobbiamo esserlo oggi per la salvezza della Patria ».

Seguì il parroco don Bruno Bartoli che, interpretando l'animo dei convenuti, ringraziò il sig. Conte di quel suo atto di solidarietà con i suoi dipendenti come soldato e come cittadino.

Detto del dovere da essi compiuto come figli devoti verso la Patria; ricordata la tropelazione, le sofferenze della loro famiglia, il buon parroco terminò rivolgendo un saluto alla memoria dei caduti, sempre vivi nell'affetto e nella gratitudine nostra.

Pronunziò belle parole anche il revo don **Emidio Orsi**.

Sul castello sventolava il tricolore.

Il contatto sempre più intimo e cordiale fra proprietari e coloni non può che essere fecondo di bene per tutti. Ecco perchè noi vorremmo che l'atto di solidarietà compiuto, per impulso del suo animo buono, dal conte Giovanni Placidi venisse imitato da quanti hanno una chiara e giusta comprensione dei doveri delle classi abbienti.

Patronato Provinciale Senese per gli orfani dei contadini morti in guerra.

Come a suo tempo riferimmo, ne sono rappresentanti nel Comune di Montalcino il cav. avv. **Angelo Rosini** e **Adolfo Temperini**.

Ora la Presidenza ha inviato loro una circolare che è bene sia conosciuta. Riportiamo qui quella pervenuta al nostro direttore:

Siena, 4 aprile 1919.

Perchè questo Patronato possa essere in grado di adottare a favore degli orfani dei contadini morti in guerra tutti quei provvedimenti che possano occorrere, è necessario che i signori rappresentanti del Patronato stesso nei vari Comuni della Provincia si compiacciano di segnalarmi di volta in volta quei casi nei quali l'intervento nostro può essere opportuno. A tale uopo mi permetto di rivolgere viva preghiera alla S. V. Illma. perchè, previ accordi con il Municipio e con l'altro rappresentante sig. avv. Rosini mi dia notizia di quegli fra gli orfani di contadini residenti in codesto Comune che possano aver bisogno di aiuto da parte del nostro Patronato, facendomi anche le relative proposte di provvedimenti da adottare; — proposte che dovranno essere accompagnate dalle indicazioni delle condizioni speciali nelle quali trovansi gli orfani e le loro famiglie. — In specie mi preme chiamare l'attenzione della S. V. Illma. su di una forma di assistenza che pratica il nostro Patronato e che consiste nel ricovero di orfani (preferibilmente maschi) in istituti e colonie agricole quando per circostanze speciali e per ragioni economiche non possano rimanere presso la propria famiglia o non possano essere affidati, a spese del Patronato, ad altre famiglie coloniche.

Tale forma di assistenza deve naturalmente essere praticata con speciale riguardo per quelli fra gli orfani che sono privi anche della madre o quando questa sia stata costretta a separarsi dalla famiglia colonica alla quale apparteneva il marito.

Il Patronato provvede anche alla somministrazione gratuita agli orfani ammalati ed in condizioni di bisogno, dei medicinali che possano loro occorrere e per la cui fornitura furono a suo tempo impartite istruzioni ai municipi presso i quali la S. V. potrà indirizzare i tenutari di quegli orfani che di medicinali avessero bisogno.

Inoltre la S. V. si compiacerà di segnalarmi quei casi nei quali apparisca indispensabile per circostanze speciali la fornitura di oggetti di vestiario o la concessione di qualche sussidio in danaro specialmente per acquisto di oggetti scolastici.

Infine, poichè quest'anno il Patronato si propone di inviare ai bagni di mare, per

la durata di un mese, il maggior numero possibile di orfani di contadini che per le loro condizioni di salute abbiano bisogno e sia dai medici consigliata la cura balneare, così prego la S. V. Illma di farmi in proposito entro il prossimo mese di maggio le necessarie proposte, avvertendo che deve trattarsi di fanciulli che abbiano un'età non superiore ai 12 se maschi e ai 14 anni se femmine. Le proposte debbono essere accompagnate dai seguenti documenti: 1. Certificato di nascita; 2. Stato di famiglia; 3. Certificato medico da cui resulti che il concorrente per la sua condizione di salute ha bisogno della cura balneare e non è affetto da malattie infettive o diffuse.

Avverto che quegli orfani, ai quali fu fatta praticare la cura predetta nel decorso anno, qualora intendano usufruirne anche nell'anno corrente, devono rinnovare i documenti di cui sopra.

Con ossequio

Il Presidente **M. Bianchi Bandinelli**
Illmo sig. **Adolfo Temperini**
Montalcino

Servizio Automobilistico. — Domenica

13 corrente ebbe luogo a Montepulciano l'assemblea generale degli azionisti riuscita numerosa per l'intervento di oltre 40 azionisti rappresentanti la quasi totalità del capitale sociale. Come è noto non avendo l'Autorità giudiziaria omologata la deliberazione del 19 settembre 1913 con la quale la Società venne prorogata di altri 40 anni, perchè adottata dopo che il termine della Società stessa era scaduto si dovette, per le prescrizioni del Codice di Commercio, addivenire alla liquidazione del patrimonio sociale.

Nell'intento però di non nuocere agli azionisti col provvedere senz'altro ad una realizzazione sul mercato delle attività di bilancio che avrebbe condotto ad una sicura e notevole svalutazione delle quote sociali, la Società della Terina di Chianciano, che è in possesso di un gruppo di queste quote, intervenne proponendo la costituzione di una nuova Società con aumento del capitale a L. 200.000 e con il rilevamento al valore nominale di L. 50 di tutte le azioni della disciolta Società.

Tale proposta svolta dal sig. Ing. **Banti** di Chianciano e con lucidi argomenti sostenuta dal sig. avv. **Ulivelli** di Montepulciano fu accettata dall'assemblea con unanimità di voti e consacrata subito in una convenzione sottoscritta da tutti i presenti; alla quale sarà prossimamente data forma legale, appena esperite le formalità prescritte.

Siamo lieti di questa deliberazione, la quale ci affida ora che la novella Società, rivigorita di nuovi capitali, avrà mezzi sufficienti ad espletare una vita feconda di bene per le nostre regioni, e che finalmente sarà dato stabile assetto al servizio Torrenieri Montalcino e forse anche a quello, da noi sempre caldeggiato, per le comunicazioni con Siena.

Nostre Corrispondenze Da Siena

Si è costituita qui in Siena la Società fra i nati nel 1870. Suo scopo, la gita a Roma nel 1920 in occasione delle feste che verranno fatte per solennizzare il 1° cinquantenario della presa di Roma e sua proclamazione a capitale d'Italia.

Ne è presidente il cav. notaio **Terenzio Nencini**.

Il Consiglio Direttivo si adopererà a che in tutti i Comuni della Provincia si abbiano fra i nati nel 1870 adesioni alla gita affinché questa assuma importanza e carattere di omaggio alla

capitale d'Italia che è scopo e fine della costituzione della Società.

Presso la Camera di Commercio è stata tenuta una riunione di Sindaci, Veterinari, Agricoltori per costituire in ogni Comune della Provincia *Associazioni mutue assicuratrici contro i danni della mortalità del bestiame agrario.*

Sull'importante argomento venne una splendida ed applaudita conferenza il prof. Casalini.

Gli impiegati e i salariati dipendenti dall'Amministrazione comunale hanno presentato al Sindaco un loro ordine del giorno perchè l'Amministrazione voglia sollecitamente provvedere ad una decorosa sistemazione economica di tutto il personale tenendo presenti i miglioramenti che lo Stato ha concesso e sta per concedere ai propri impiegati.

La morte, avvenuta a Roma, di Cesare Maccheri destò qui profondo dolore.

Siena scote di aver perduto uno dei suoi figli più eletti più insigni.

Nel nostro Palazzo comunale si ammirano due magnifici quadri storici: *il Plebiscito di Roma* ed *i Funerali di Vittorio Emanuele II.*

In queste opere come in quelle molte compiute a Roma nella sala del Senato, a Palazzo Reale, nella cappella del Sudario, al Costanzi, il Maccheri si afferma principe del colore, dotato di unatecnica meravigliosa e di una personalità artistica superiore, di vaste e nobilissime concezioni.

Alla vedova dell'illustre artista telegrafarono il Sindaco, la Deputazione Provinciale, l'Istituto di Belle Arti, la Presidenza del Circolo Artistico, ammiratori, amici ed allievi dell'estinto.

Da S. Quirico d'Orcia

Sabato 12 del corrente mese nella Collegiata a cura della nobile famiglia Chigi Zondadari si celebrò una solenne Messa di *requiem* in suffragio dei dipendenti della fattoria Chigi qui in S. Quirico, morti in combattimento.

La cerimonia riescì veramente commovente e imponente per la ricchezza del tumulo e per il concorso numeroso di popolo fra cui non mancavano le rappresentanze delle migliori famiglie del paese. Assisteva tutto il personale della fattoria Chigi e tutti i coloni dipendenti.

Donna Isabella Chigi Colonna, impossibilitata ad intervenire, avrà inviato una bellissima let-

tera con la quale esprimeva tutta la sua riconoscenza a chi dette la vita alla Patria per il raggiungimento dei suoi meritati destini.

FRANCESCO CIACCI

L'uomo, che oggi commemoriamo, condusse vita semplicissima. Avvicinandolo, ne scorgevi tosto la bonarietà e i modi affabili, comprendevi che avevi dinanzi una persona per felice necessità di natura aperta, franca e leale, bella prerogativa questa che purtroppo è di pochi.

Ebbe cara la famiglia: Nessuno v'è che non sappia quanto amasse la consorte, signora di eletto sentire, e quanta tenerezza nutrisse per la gentile figliuola. Se nella sua infermità, dopo colpito da paralisi, sentivasi sovente l'animo pervaso da rassegnazione, ciò doveva appunto agli affetti domestici, all'assistenza che premurosa, piena di amore, aveva dai cari suoi.

Spirò in Castelnuovo dell'Abate la mattina del 2 aprile corrente. Volle il popolo seguirne la salma in mesto raccoglimento al cimitero, dove la parola del parroco don Serafino Pigazza ritrasse l'animo buono che era in Francesco Ciacci, l'impulso generoso con cui egli attingeva al ricco censo tutte le volte che era richiesto per opere di bene e di pietà. Basti ricordare la cospicua somma da lui elargita di recente per la fondazione in Grosseto di uno Spedale per i bambini.

Ai funerali, oltre il popolo castelnuovese, presero parte i parenti, gli amici ed i coloni dell'estinto. Fra le molte corone di fiori citiamo quelle bellissime della moglie e della figlia, del nipote signor Giovannino Ciacci, della famiglia Grassi e famiglia Fantì.

La salma venne tumulata in luogo provvisorio essendo pietoso intendimento della moglie e della figlia costruire una cappella per raccogliervi insieme alle spoglie del loro

amato defunto le ossa della mamma Elisa e del fratello Pietro.

Umile e buono, ottimo marito e padre esemplare, Francesco Ciacci non è più. L'angelo della pace ne vegli il sonno eterno, ed alla vedova, alla figliuola, ai congiunti sia di conforto il tributo di rimpianto reso al loro estinto diletto.

Società Cooperativa di Consumo La "Popolare" in Montalcino

I signori soci sono invitati ad intervenire all'Adunanza Generale ordinaria di domani 21 alle ore 14 e 30 nel solito locale delle Scuole comunali per trattare il seguente

ORDINE DEL GIORNO

1. Lettura ed approvazione del verbale dell'Adunanza precedente.
2. Comunicazioni della Presidenza.
3. Relazione dei Sindaci e approvazione del Bilancio 1918.
4. Elezione Generale del Consiglio d'Amministrazione, decaduto dalla carica in ossequio allo Statuto sociale. Rimane in carica il Delegato ai generali, Silvio Pieri, eletto nell'Adunanza generale del 29 Aprile 1918.

A termini dell'art. 24 (Sta. Soc.) sono pregati i signori soci di prendere visione presso il Contabile della nostra Società del presente Bilancio e della relazione dei Sindaci.

Montalcino, 20 Aprile 1919

Il Presidente A. Papini

ADOLFO TEMPERINI, *Direttore*

ANGELO ANDREINI, *Gerente responsabile*

Montalcino, Tip. Ed. O. Turbanti

Spazio disponibile per le inserzioni

TIPOGRAFIA EDITRICE O. TURBANTI - MONTALCINO

CARTOLERIA - LEGATORIA

Esecuzione accurata e sollecita di qualunque lavoro
Forniture complete per amministrazioni di ogni genere
Deposito di carte di ogni tipo per stampa e per corrispondenza
Articoli di cancelleria

MASSIMA CONVENIENZA